

## LOVING MACHINERY - Ondarock

Contemporaneamente all'uscita dell'ottimo "[Danza Meccanica 2](#)", la [Mannequin](#) rilascia un'altra piccola gemma della [new wave](#) italiana dei primi 80. Si tratta dell'Ep uscito nel 1982 per i Central Unit, band creatasi a Bologna appena un anno prima, ma già distintasi per le sue capacità stilistiche e per l'utilizzo di *drum machine* complesse e rare nello scenario musicale di allora, come la Korg-KR55.

A contrario delle band trattate nelle antologie [Mannequin](#), i Central Unit si possono considerare come uno dei nomi "storicizzati" della scena *synth* italiana. Celebrati nel documentario "Crollo Nervoso", uscito nel 2008 e curato da Pierpaolo De Iulis, il gruppo di Natale Nitti, Alberto Pietropoli, Enrico Giuliani e Roberto Caramelli, è riuscito a mostrare una personalità profonda e complessa sin dagli esordi, tanto da valergli la partecipazione a festival come il No Wave, No Jazz Festival del 1983 a Berlino, a fianco di [Einsturzende Neubauten](#) e [Fad Gadget](#), e il ruolo di *opening act* per gli [Spandau Ballet](#) e i [Monochrome Set](#).

"Loving Machinery" rappresenta con le sue quattro tracce uno specchio interessante del gruppo bolognese. Mostra perfettamente la tendenza a eludere la semplice forma-canzone, costruendo complesse atmosfere sintetiche e ritmiche. Sorrette da una tenue cupezza, vicina a un gusto cinematografico, quasi *carpenteriano*, composizioni come "Rock Onze" e "Beset City" sono inquieti specchi spezzati da riflessi al neon. Le stridenti linee di sax, appartenenti a un immaginario di confine con il noir e il thriller più fumoso, acuiscono il carico nervoso dei brani, raggiungendo una strana dispersione di riferimenti. La cover dei [Tuxedomoon](#), "What Use?" è l'ideale sublimazione di questa concezione, con il suo gorgogliare sospeso tra "[Videodrome](#)" e il Ballard di "Crash", rappresentati in flash di fotografia organica.

Una nota in più merita l'*artwork*, opera di Giorgio Carpinteri (collaboratore di Frigidaire e Linus), tra i partecipanti del gruppo di fumetto sperimentale "Valvoline", che seguiva le impronte di José Muñoz, Joost Swarte e Art Spiegelman.

(08/02/2012)